

NELLE SALE

«Le stelle inquiete» di Emanuela Piovani porta sullo schermo la filosofa cui presta il volto l'attrice francese Lara Guirao

## «Simone Weil ha ancora molto da dire all'Europa di oggi»

ROMA. Simon quando azzerava il suo corpo, quando fuggiva dall'amore, quando cercava il mondo «perché la guerra, i soldati che muoiono, l'orrore non ti permettono di restare dove sei». Simone quando incontrò il filosofo contadino Gustave Thibon che tra i primi la pubblicò in Francia. Simone nella Francia spaccata in due e per una parte governata dal maresciallo Petain. Simone che scrive a Thibon accettando la sua ospitalità per imparare il mestiere contadino come aveva già fatto entrando in fabbrica ma anche facendo l'insegnante, coerente con l'idea di associare la pratica al pensiero.

E Emanuela Piovani con budget sotto il milione di euro (tax credit automatico e Interesse culturale nazionale), sei settimane di lavoro e troupe di giovanissimi, ha confezionato questo «Le stelle inquiete»

dall'11 marzo nei nostri cinema e alla presentazione romana racconta: «L'idea è nata nel 2005, quando avevamo portato a Cannes un po' di progetti e questo ha avuto subito successo. Appena ho saputo che eravamo stati scelti per il finanziamento mi sono stupita per la facilità dato che su Simone Weil di film non se ne erano fatti molti, uno fu "Europa" di Rossellini con la Bergman, anche se poi non si disse che si trattava di lei. E ho scelto di soffermarmi su un episodio, per narrare la parte per il tutto, in cerca di un cinema non agiografico ma evocativo. Ho cercato di fare un film che parlasse ai giovani più che all'«enciclopedia».

Ma perché proprio Simone Weil?  
«Perché è una figura di riferimento per chi ci tiene ancora oggi ad ancorarsi a valori irrinunciabili. In un momento di gra-

vi difficoltà politiche e ideologiche come quelle che sta attraversando l'Europa mi sembra che la Weil abbia qualcosa da proporre».

Così racconta la regista che inizialmente, il film avrebbe voluto farlo con Laura Morante ma lei mi ha risposto dicendo che se cercavo qualcosa di realistico dovevo cercare un'attrice francese e, quando ho incontrato la francese Lara Guirao, ho capito che non poteva che essere lei». Lei stessa ha chiesto alla Piovani di recitare in italiano e oggi confessa: «Per me sarebbe stato molto più facile girare in francese, ma poi l'ho recitato tutto in italiano (e non solo alcune scene come pensavo all'inizio) perché io amo le sfide. E poi considero la Weil puro spirito (dato che lei negava di avere un corpo) e, recitando, avevo il mio cervello così occupato a cercare le parole



FABRIZIO RIZZOLO E LARA GUIRAO NEL FILM

«Figura di riferimento per chi ci tiene ai valori irrinunciabili»

in italiano, da far sì che non mi occupassi di altro, di ciò che mi dicevano gli altri, di come ero vestita, di ciò che accadeva sul set. Pensavo solo alle parole da dire e ciò ha tolto loro ogni leziosità. Per me era la voglia di dare un invito alla conoscenza del personaggio. Di un personaggio che cercava di abbruttirsi, di negare il suo corpo e che non era facile rendere seducente. Anche se io ho sempre pensato che, proprio quando non si vuol essere seduttivi, lo si diventa. Se qualcuno avrà voglia di approfondire, di sapere qualcosa in più di lei, avremo vinto la nostra battaglia». E punto e basta. Anche alle polemiche cavalcate su alcuni giornali nei giorni passati gravitanti sull'idea che la Weil non avrebbe mai avallato la discesa delle donne in piazza contro un partito: «Simone Weil è stata la bandiera delle donne non schierate con i politici».

SILVIA DI PAOLA